

MOZIONE

Ti fregano la tassa di collegamento intascata indebitamente? Arrangiatevi, al Governo non interessa! Un atteggiamento che non può essere accettato!

del 23 giugno 2020

Ci sono alcune migliaia di lavoratori e lavoratrici che da anni pagano la tassa di collegamento. Da quando cioè il Parlamento ne votò la introduzione. La messa in vigore (e l'incasso da parte del Cantone) vennero poi sospese a seguito del ricorso evaso solo di recente dal Tribunale federale.

Questo ha confermato la validità di questa tassa; ma il Governo si è affrettato a dichiarare che comunque l'incasso della stessa non poteva avere effetto retroattivo e che quanto prima si sarebbe deciso la nuova data di entrata in vigore.

Tuttavia, da almeno tre anni ormai molte delle aziende sottoposte a tale tassa (e che hanno scaricato sui lavoratori) hanno continuato a percepirla.

Abbiamo già segnalato che vi sono casi nei quali ai lavoratori e alle lavoratrici interessate è stata prelevata complessivamente una somma di alcune migliaia di franchi: una somma, a questo punto, prelevata indebitamente, alla luce della decisione del TF e del Governo quanto alla rinuncia alla retroattività.

Normale quindi che chiedessimo (e lo abbiamo fatto con un'interpellanza che cosa intendesse fare il Governo (che è comunque parte in causa) per vegliare a che tali somme fossero restituite. Come abbiamo scritto, si tratta di un atto necessario: e questo indipendentemente dalla posizione che si possa avere sulla istituzione stessa della tassa di collegamento.

Le cose da fare, e anche urgenti, sono diverse: verificare chi ha trattenuto questa tassa, chi l'ha effettivamente poi restituita o ne ha bloccato la trattenuta una volta entrato in vigore l'effetto sospensivo dopo il ricorso al TF; infine chi ha continuato a trattenerla e non l'ha mai restituita ai lavoratori e alle lavoratrici.

Abbiamo chiesto al Governo quali provvedimenti pensasse di mettere in atto per verificare che non vi siano abusi e che i soldi indebitamente trattenuti vengano restituiti ai lavoratori e alle lavoratrici. Cosa che diverse ditte stanno già facendo. Ma ve ne sono altrettante che fanno finta di niente e continuano a trattenere importi globalmente importanti.

Con la strafottenza che lo contraddistingue il Consigliere di Stato Zali (e il Governo visto che egli parlava a nome del Governo) ha risposto, nella seduta del Gran Consiglio di lunedì 22 giugno 2020, alle domande poste dal MPS con dei semplici monosillabi. Un atto non certo offensivo nei nostri confronti (l'MPS non può sentirsi offeso da un personaggio come Zali), ma nei confronti di quella "dignità" del Parlamento alla quale si attaccano i rappresentanti di tutti i partiti (naturalmente quando fa loro comodo...).

Ma al di là della forma, interessante appare la sostanza: Zali e il Governo non intendono fare nulla per verificare che quanto prelevato indebitamente venga restituito. Certo, si tratta di un rapporto privato tra lavoratore e azienda; ma è anche vero che lo Stato, con le sue decisioni, è all'origine di questo prelievo. Se le condizioni in cui esso è avvenuto non sono più date, vi è perlomeno una responsabilità nel verificare che questo non porti ad abusi veri e propri da parte delle aziende. Ora, sembra che il Governo non intenda fare proprio nulla, né fornendo l'elenco delle aziende che avevano proceduto alla trattenuta, né organizzando controlli, tantomeno informando i diretti interessati. Evidentemente a Claudio Zali, risolti come sappiamo i propri problemi pensionistici, del resto e degli altri non gliene può fregare di meno!

Tale atteggiamento non può essere tollerato; di conseguenza con questa mozione chiediamo che il Consiglio di Stato celermente:

1. verifichi quali aziende hanno trattenuto e per quale periodo questa tassa;
2. chi l'ha effettivamente poi restituita o ne ha bloccato la trattenuta una volta entrato in vigore l'effetto sospensivo dopo il ricorso al TF; infine chi ha continuato a trattenerla e non l'ha mai restituita ai lavoratori e alle lavoratrici;
3. si attivi affinché le aziende che ancora non lo hanno fatto restituiscano la tassa;
4. sostenga organizzativamente e finanziariamente il personale che dovrà intraprendere delle vertenze civili per la restituzione della tassa;
5. segnali al Ministero pubblico tutte quelle aziende che non vorranno procedere alla restituzione della tassa.

Per MPS-POP-Indipendenti
Simona Arigoni Zürcher
Lepori Sergi - Pronzini